

Il coordinamento delle Acat della Provincia di Verona unitamente al Farmacista Vincenzo Neri inviano una riflessione circa la vendita di vino in farmacia.

A proposito del “caso Savona” il vino in farmacia

Una volta nelle piccole comunità di paese il Parroco, il Medico ed il Farmacista erano considerate persone importanti. E lo erano davvero per la salute della comunità: la salute spirituale e quella fisica.

Anche ora, pur se con meno valenza, nell'immaginario rimane che queste figure si occupano del bene e del benessere della gente di una comunità.

E nella realtà è ancora così?

C'è da chiederselo, relativamente ai farmacisti, se l'Ordine dei Farmacisti, ha affermato decisamente, dopo il caso Savona, che in farmacia si possono vendere vino ed altri alcolici. Non farmaci in soluzione alcolica, se ancora ce ne sono, proprio bottiglie di vino, esposte in bell'ordine su apposito espositore!

Dicono i farmacisti, tramite il loro Ordine, che la legge lo permette.

Ci mancherebbe che facessero qualcosa di illegale!!!

Ma ha senso eticamente? Ancora adesso ci si rivolge al farmacista per avere consigli su prodotti per la salute, per il benessere, a volte si salta anche il medico, che non sempre si trova, mentre il farmacista apre bottega ogni giorno.

Ecco la parola magica: BOTTEGA!!! Caspita, come non considerare che anche la farmacia è una bottega?

In questo modo si spiega come mai, oltre alla gran varietà di prodotti per il benessere e la cura del corpo, c'è bisogno di vendere anche vino: INTERESSI DI BOTTEGA, ecco il movente, perché c'è sempre un movente, come dicono gli investigatori.

E così addio alla funzione sociale del farmacista, non più consigliere e confidente, addio al suo prestigio nella comunità, se accanto all'aspirina mi vende una bottiglia di vino, addio anche all'etica professionale.

Magari i novelli farmacisti potrebbero fare dei corsi di specializzazione in modo da consigliare il giusto abbinamento tra il tal farmaco ed il tal vino, certo usato con moderazione (il vino o il farmaco?)!

Che strazio però. Una professione così bella ed importante, svilita da leggi di mercato, sostenute da una legge altrettanto svilente.

Si potrebbero elencare ora tutte le ricerche scientifiche sui danni dell'alcol, e in un documento rivolto a tutte le istituzioni interessate lo abbiamo scritto, ma davvero c'è ancora qualcuno che non conosce i danni dell'alcol? Davvero c'è ancora qualcuno che non ha pagato sulla pelle

della propria famiglia, nucleare o allargata che sia, i danni derivati dal bere alcolici? C'è ancora qualcuno di serio e onesto che non veda i disastri nei ragazzi, nei giovani, nei padri e nelle madri, finanche nei nostri anziani dovuti all'uso di bevande alcoliche?

Ha senso sdoganare le bevande alcoliche fino al punto di esporle e venderle in farmacia?

Negli anni passati i Club hanno condotto delle lunghe e civili lotte per far togliere gli alcolici dai bar degli ospedali.

Anche qui c'era un movente, ma nobile: nei luoghi dove si curano i malanni, si deve promuovere anche la salute altrimenti si fa fatica per nulla!

Sembrava impossibile: c'erano i contratti con le ditte, le abitudini... alla fine molti ospedali hanno riscritto i contratti, cambiato le abitudini e dai bar ospedalieri sono spariti gli alcolici. Non hanno perso nessun cliente.

Ma la forza del vino è terribile e pervasiva: uscito dalla porta, rientra dalla finestra.

Che strazio però.

Il coordinamento delle Acat della Provincia di Verona

Flaviana Conforto, Coordinatrice

Roberto Baccaro, Acat Basso Veronese

Federica Cagali, Acat Verona Est

Annamaria Cagol, Acat Verona

Franca Capancioni, Acat Baldo Garda

Giovanni Manara, Verona Sud

Raffaello Montresor, Acat Sirius

Paolo Scarpolini, Acat Adige Lessinia

Caterina Tobin, Acat Veronese Orientale

Venturi Simonetta, Acat Villafranca Castel Scaligero

Se la Farmacia è un caposaldo del Servizio sanitario Nazionale

Se la Farmacia è un caposaldo del Servizio sanitario Nazionale, spesso il luogo più vicino e comodo per avere un consiglio sulla propria salute, quindi è un luogo destinato alla cura, automaticamente non può vendere alcolici.

Se la professione del farmacista è sanitaria, automaticamente il farmacista deve promuovere la salute e non può permettersi di vendere qualsiasi tipo di medicinale o sostanza pericolosa per la salute individuale e pubblica. (Sappiamo che l'alcol è la droga -riconosciuta dall'OMS- che nel mondo provoca i maggiori danni pubblici, cioè alle altre persone che non l'assumono e la quarta dopo metamfetamina, crack ed eroina per danni su chi la assume. "The Lancet. 2010 Nov 6;376(9752):1558-65"). Sommando gli uni agli altri, danni sull'assuntore e su terzi, l'alcool è campione del mondo per i danni con grande per distacco su tutte le altre droghe.

Questo è! lo sappiamo, ma molte persone tendono a dimenticarlo; quindi, meglio ricordarglielo e si tolga il vino dallo scaffale!

A me non piace l'atteggiamento dell'Ordine. È verissima l'affermazione che non ci sono norme che vietano espressamente la vendita di alcolici in Farmacia, ma l'Ordine dei Farmacisti, anche a livello nazionale potrebbe anche dire "UNA PAROLA" e prendere una posizione.

E non solo dovrebbe dire che il vino non è roba da Farmacia, ma potrebbe

1) sensibilizzare e informare i farmacisti sui problemi alcool correlati, e sull'effetto cancerogeno di questa sostanza.

2) adoperarsi presso il Ministero della salute perchè dai farmaci in gocce contenenti benzodiazepine (stupefacenti) venga eliminato l'alcool poichè l'associazione tra i due è incompatibile.

3) farsi parte attiva presso AGCOM e Ministero della salute per vietare pubblicità e vendita di integratori che promettono di eliminare i postumi della bevuta eccessiva facendo passare il messaggio "bevi alcolici finchè vuoi tanto c'è l'integratore che ti protegge dal mal di testa". Niente di più ingannevole.

4) Chiedere alla Wada (l'agenzia del doping) e al Ministero della salute come mai nel 2019 abbiano eliminato l'alcool dalle sostanze dopanti col paradosso evidente che chi guida un'auto per strada non può giustamente bere alcolici mentre chi fa automobilismo, motonautica, tiro con l'arco, sport di combattimento, sì, può bere quanto vuole.

5) Chiedere a sé stesso, Ordine dei Farmacisti, perchè nel 2018 è stato abolito l'art. 10 del precedente codice deontologico che citava:

Art. 10 Uso inappropriato, abuso e uso non terapeutico dei medicinali

1. Al farmacista è vietato, in qualsiasi modo, consentire o agevolare la somministrazione, a uomini o animali, di droghe o di altre sostanze farmacologiche e, comunque, l'uso di metodi o prodotti, a fini di doping.

2. Il farmacista deve vigilare affinché non si realizzi un uso inappropriato o un abuso di medicinali o di altri prodotti che possano comportare alterazioni dell'equilibrio psico-fisico del paziente.

Le Farmacie negli anni non si sono impegnate tanto in campo alcologico, anzi hanno anche venduto l'Elisir Ambrosiano (alcolico) e il famoso Amaro medicinale Giuliani (10% di alcol) con alcolisti che venivano in farmacia con la convinzione di acquistare un medicinale che non poteva fargli male. Per fortuna le ditte produttrici hanno cessato la loro produzione.

Io purtroppo ne ho viste talmente tante che non rimango esterrefatto se tre Farmacie (su 20.000) vendono alcolici, sono più contrariato se ora tutti i responsabili della salute, Medici, infermieri, Farmacisti e responsabili di livello superiore fanno finta di niente, non si mettono in discussione, non cercano di migliorare le norme, non si prendono cura della salute pubblica.

Questi episodi potrebbero servire per riaccendere la discussione, per diffondere i concetti di salute e sobrietà tra tutti i sanitari e la popolazione spronando anche i farmacisti a farsi parte attiva.

Sugli scaffali più sobrietà e niente alcol.

Dott. Vincenzo Neri, farmacista